

Martina Giolito
classe 4A
Scuola Primaria Don Lorenzo Milani, Novara.

The Christmas Game

Era la sera di Natale, Monia e sua sorella Clara stavano tornando a casa stanche dopo una lunga serata di festa. A un certo punto la carrozza si fermò, Monia si accorse che sua sorella Clara si era paralizzata e solo lei riusciva a muoversi in quel mondo bloccato e incantato. Dalla porta della carrozza apparve un cagnolino che le disse: "vieni con me, ci devi aiutare".

"Come posso aiutarti?" chiese Monia. "In un modo molto speciale, ma prima le presentazioni: io sono Lucky, il più fedele aiutante del re di Incantia, e tu come ti chiami?" disse abbaiando e scodinzolando. "Io mi chiamo Monia" disse la ragazza. "E questa bella bambina chi è?" "È Clara, mia sorella" rispose Monia. "Va bene Monia, lei non potrà venire con noi a Incantia perché non vedo magia in lei, potrai venire solo tu". "Sei stato tu a fermare il tempo?" chiese Monia. "Sì, il re di Incantia mi ha donato la magia e mi ha dato il permesso di usarla" rispose il cagnolino, "ma adesso dobbiamo proprio andare, come ti ho detto a Incantia c'è bisogno del tuo aiuto". "Quanto è distante Incantia?" chiese Monia preoccupata. "Circa 60 miglia da qui", "oh ma è tantissimo", "non ti preoccupare c'è un modo speciale per arrivarci", "e qual è?" chiese Monia curiosa. "Ovvio il teletrasporto!" disse Lucky a gran voce "Tre, due, uno... teletrasporto!". Ci fu un bagliore accecante e Monia si ritrovò in un mondo magico e meraviglioso. Era a Incantia! "E adesso, cosa devo fare?" chiese Monia. "Ah è molto semplice, devi superare un gioco di astuzia e logica", "e in che cosa consiste?" "Ora ti spiego tutto: un mago cattivo di nome Morgan ha scatenato una terribile magia sul regno di Incantia, ha trasformato gli abitanti in suoi seguaci e chiunque nomina il suo nome diventa suo fedele servitore."

"Per sconfiggere questo mago dovrai affrontare delle prove." "E quante sono queste prove?" "Sono 3 e saranno una per giorno. Il gioco inizierà domani alle dieci di mattina, hai un po' di tempo per riposarti e sistemarti a dovere" disse Lucky. "Lucky, dove potrò riposarmi?" "Oh giusto, nella casupola che ti ha offerto il re in fondo alla vallata", "grazie, ma cosa succederà se perdo questo gioco?" "sarai scaraventata nel vuoto e Incantia scomparirà per sempre dalla fantasia dei bambini". Monia lo ringraziò, si incamminò verso la casupola e appena giunta andò subito a dormire. Quella notte rimase sveglia, seduta sul letto a osservare il cielo dipinto di blu punteggiato di stelle perlate. Immaginò se stessa che nuotava in un mare di colori e poi Morgan in persona, o meglio come se lo immaginava lei, che teneva in mano una chiave. Arrivò il mattino e un simpatico leone di nome Leon la condusse all'ingresso di una grotta, il luogo dove si sarebbe svolta la prima prova. Lì la aspettavano Lucky, con il suo dolce musetto, un pinguino e una farfalla. "Questi sono Pinguì e Clarabella" dice Lucky indicandoli. "Ti auguriamo buona fortuna" dissero in coro.

Monia entrò nella grotta e sentì che il pavimento fatto di piastrelle sotto i suoi piedi si stava scaldando. All'improvviso una piastrella si illuminò, allora Monia la toccò velocemente con il piede. Subito un'altra piastrella si illuminò e poi un'altra e un'altra ancora e lei continuava a toccarle senza fermarsi. Mentre continuava a toccare e ritoccare le piastrelle, si accorse che quella danza produceva una musica e il suo ballo era una divertente coreografia. Il pavimento tornò lentamente a temperatura normale, aveva superato la prova. Uscita dalla grotta si diresse verso i suoi amici e sorridendo li abbracciò. Lucky spiegò allora la seconda prova: "dovrai guardare in uno specchio che rivelerà i segreti del

tuo passato fra te e tua sorella, ti aspetto domani mattina alle tre". Quella notte Monia sognò una grotta fredda e buia con un grande specchio al suo interno e sopra di esso un viso triste e malinconico. Monia guardò nello specchio, ma non fece in tempo ad ammirare la sua faccia che sentì una goccia bagnare i suoi capelli. Il viso piangeva. Quando una delle lacrime toccò terra, si aprì una botola e cadde a strapiombo nel vuoto. Si svegliò di soprassalto e guardò fuori dalla finestra, la sveglia segnava le tre, doveva correre. La notte era buia e fredda.

Davanti alla grotta la aspettavano i suoi amici, Monia vi entrò e vide proprio lo specchio che aveva sognato. Si mise davanti e aspettò, ma lo specchio rifletteva solo la sua immagine come di consueto. Allora con un po' di paura Monia toccò lo specchio e si ritrovò a casa sua, con sua mamma che purtroppo era morta da poco. "Mamma" mormorò. Si udivano musiche natalizie, il suono dei campanelli, il profumo di cioccolata, le calze appese davanti al caminetto dove Clara stava giocando davanti a un fuoco scoppiettante, i regali sotto l'albero e la neve che scendeva incessante: era la vigilia di Natale. L'ultimo Natale passato insieme a mamma. Per Monia fu una grande tentazione andarle incontro abbracciarla e baciarla, ma sapeva che se l'avesse fatto avrebbe portato Incantia alla rovina, perciò rimase ferma ad osservare la scena. Ad un certo punto si ritrovò un pacchetto ai suoi piedi, simile a quelli di Amazon, su un biglietto c'era scritto in corsivo:

*Se lo darai a tua sorella,
l'amore fra voi due cambierà.
un tuo fedele amico*

Monia aprì il pacchetto, all'interno c'erano una chiavetta dorata e uno scoiattolino di peluche: era Nocciolino il peluche di sua sorella, che aveva strappato durante un litigio, ora era nuovo di zecca. In quel momento si accorse che si era creata davanti a lei una parete di vetro che la separava dalla scena, in un angolo c'era una porticina trasparente con una serratura. Prese delicatamente la chiave, si accovacciò vicino alla fessura e la introdusse: si infilava a pennello. Aprì la porticina ed entrò nella scena. Senza farsi vedere da Clara, prese Nocciolino e lo nascose dietro la schiena. Si avvicinò a lei e le disse: "guarda, ti ho riparato il tuo scoiattolo, adesso è come nuovo, questo è il tuo regalo di Natale!" Clara prese il peluche e lo strinse forte sorridendo. Poi Monia reintrodusse la chiave nella fessura e tornò dietro al vetro. Improvvisamente qualcosa la prese per i capelli facendola cadere all'indietro e magicamente si ritrovò nella grotta fredda e buia con lo specchio. Ora su di esso era disegnato un grande cuore rosso e il viso sopra aveva un'espressione felice. Monia uscì dalla grotta e i suoi amici gli vennero incontro, felici. Lucky le spiegò l'ultima prova: "in questa prova dovrai seguire lo spirito del cuore, dovrai ragionare con la fantasia di un bambino. Dovrai capire, solo dalla forma, che immagine è raffigurata su uno schermo. Ma attenzione: questa è l'ultima prova perciò è anche la più difficile. Ti aspetto domani alle sei del mattino. "Quella notte Monia sognò un sacco di immagini confuse con voci e urla senza senso. Alla fine si svegliò, guardò la sveglia sul suo comodino: erano quasi le sei, doveva sbrigarsi! Quando arrivò dai suoi amici, un pigro e grande sole stava illuminando il cielo con leggeri e caldi raggi. I suoi amici stettero zitti e le indicarono solo la via. Monia entrò nella grotta fredda e umida dove ora c'era una panchina di legno con sopra una piccola tastiera. Davanti alla panchina c'era un grande schermo bianco e, in fondo alla grotta, un proiettore. Monia si sedette sulla panchina, prese in mano con cura la tastiera, dove notò tutte le lettere dell'alfabeto.

Il proiettore si accese e proiettò sullo schermo la prima immagine: erano tre cerchi con sopra un cavallo. Appena Monia scrisse la risposta sulla tastiera, una parte del pavimento sotto la panchina sprofondò. Monia si alzò velocemente e mise la panchina sul pavimento ancora sano. In quell'istante si ricordò le sagge parole di Lucky e questa volta rispose che era un unicorno sopra una nuvola, la risposta era corretta. Poi le apparve un rettangolo

con sopra un sottile e alto triangolo e lei rispose che era una spada, poi le apparve un omino e lei disse che era una marionetta, infine vide una chitarra, ma non si fece ingannare e disse che era una balalaica. Quando le immagini terminarono uscì dalla grotta e i suoi amici, colmi di gioia le fecero un sacco di feste.

Lucky, commosso ed eccitato, disse: "cara Monia, sei arrivata alla fine di questo pericoloso percorso, domani affronterai Morgan in persona!" Monia era spaventata e confusa, ma non si preoccupò più di tanto, aveva visto di peggio. Tornò alla casupola e andò a dormire, quella notte sognò tutte le persone che le volevano bene. La mattina seguente si svegliò carica di energia e trovò i suoi amici davanti alla casupola che l'aspettavano. Essi la accompagnarono in una vasta spiaggia dove, fra le onde del mare, uno squalo spaventoso fece capolino fuori dall'acqua e, tra spuma e onde, si trasformò in un ragazzo dai capelli castani all'insù, con gli occhi mori. Era vestito come il Principe Azzurro delle fiabe e in mano teneva una piccola chiavetta d'oro. Monia però quella chiave l'aveva già vista: ma certo, era la chiave della seconda prova quando aveva aperto la piccola porticina nella vetrata trasparente! "Con codesta chiave io chiuderò Incantia nelle tenebre per sempre!" disse Morgan intonando una splendida risata da cattivo. Monia fece un passo avanti senza paura e il suo vestito si trasformò in un bellissimo abito di un colore rosato e panna con tratti rosso acceso, le spuntarono delle ali da fata e i suoi capelli si decorarono di rose rosse. Ora anche lei era un magico abitante di Incantia e anche lei disponeva di poteri magici. Con un tono deciso, disse a gran voce: "questo mondo incantato è stato il tabellone su cui giocare, le prove gli ostacoli da superare, tu per me sei solo una pedina!" a queste parole Morgan volò in alto urlando e con quanto fiato aveva in gola gridò: "tu conosci le tre parole magiche per uscire definitivamente dal regno di Incantia, vero?!" "sì, le conosco!" gridò Monia "e non ho paura di pronunciarle perchè durante queste prove ho capito il valore di queste tre parole" "non c'è motivo per cui non debba dire: passato, spirito e gioco!" "nooo!!" urlò Morgan. Si alzò un fumo rosa, giallo e blu e Morgan si trasformò in un gabbiano e volò via.

Lucky, Leon, Pinguì e Clarabella erano entusiasti, le persone diventate schiavi di Morgan tornarono a essere normali, il re proclamò Monia principessa di Incantia e, per ringraziarla, ogni suo amico le diede un regalo: Clarabella le regalò uno specchio decorato con rose rosse e le spiegò che se si fosse specchiata e avesse detto ad alta voce ciò che voleva, dei piccoli elfi le avrebbero portato ciò che desiderava. Leon le donò dei fermagli d'argento che se infilati fra i capelli magicamente il suo vestito si sarebbe trasformato in un abito da sera. Pinguì invece le regalò un bellissimo girocollo d'oro che se indossato poteva fermare il tempo. Infine Lucky le regalò un braccialetto rosso con un sonaglio d'ottone e le spiegò che se faceva tintinnare il sonaglio sarebbe tornata a Incantia. Monia ringraziò per i doni, fece tintinnare il sonaglio e in un lampo si ritrovò nella carrozza con lo specchio decorato dentro la borsa, i fermagli tra i capelli, il girocollo d'oro al collo e il braccialetto al polso. "Cos'è successo?" chiese Monia a Clara "niente ti sei solo un po' appisolata". Monia fece un dolce sorriso alla sorella e notò che fra i peluche accomodati a fianco a lei c'erano un leone, un pinguino, una farfalla, un cagnolino e lo scoiattolo Nocciolino.

Quando arrivarono a casa il padre aprì la porta con una chiavetta dorata. In quel momento il grande pendolo in sala da pranzo suonò: era mezzanotte, era Natale! Tutta la famiglia felice andò a scartare i regali sotto l'albero. Monia si accovacciò vicino ai suoi e vide un piccolo biglietto scritto in corsivo che diceva così:

*ricordati che la magia
è un'arte molto delicata, utilizzala con cura.
i tuoi amici*

"Cosa c'è scritto?" chiese Clara curiosa, "niente che ti riguardi" disse Monia, sorridendo.